

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

229.

27 NOVEMBRE 1970

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Misasi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

- « Riforma dell'ordinamento universitario » (612);
- « Modifica dell'ordinamento universitario » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « Nuovo ordinamento dell'Università » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « Provvedimenti per l'Università » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
- « Riforma dell'Università » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;
- « Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso ieri sera.

In una breve esposizione sulla posizione giuridica da delineare per i giovani studiosi, successivamente al conseguimento della laurea, il ministro Misasi prospetta alcune ipotesi, alternative rispetto alla soluzione del ruolo degli aiuti al dipartimento.

Egli accenna, fra l'altro, alla ipotesi del contratto, da stipulare per un periodo di tempo non superiore ai sei anni: al termine di tale fase contrattuale, egli osserva, potrebbe essere previsto il traguardo del dottorato di ricerca, ottenuto il quale il giovane studioso dovrebbe trovare stabile sistemazione non entro le strutture universitarie, ma in settori affini al proprio campo di studio, come nelle scuole secondarie, nelle istituzioni ospedaliere, nei laboratori del CNR; anche in tale posizione e fino all'assunzione in ruolo come docente universitario, al gio-

vane studioso potrebbe riconoscersi il diritto di essere comandato, per determinati corsi, negli atenei.

Il rappresentante del Governo, poi, si sofferma anche sulla ipotesi (ventilata ieri) della unificazione delle somme, ora separatamente destinate agli assegni di studio e alle opere universitarie: riunendo i finanziamenti di tali due voci in un unico coacervo, egli dice, in sede applicativa potrebbe essere consentita una utilizzazione più adeguata, con la distribuzione dei contributi alle singole Opere universitarie e con il conferimento, ad esse, della funzione di erogare l'assistenza, in ragione delle reali esigenze, da accertare *in loco*, o sotto forma di assegni agli studenti, o sotto forma di prestazioni di servizi. Al riguardo dal Ministro viene ventilata anche la possibilità di uno stralcio, dalla riforma in esame, delle norme concernenti la materia.

Il senatore Codignola conviene con la necessità di una revisione anche in sede di riforma universitaria dei criteri di conferimento degli assegni di studio di cui alla legge n. 162 del 1969; egli rileva che, peraltro, sulle linee indicate dal Ministro sono già orientate le norme redatte dalla Commissione sul diritto allo studio e sul riordinamento delle Opere universitarie; si dice però non favorevole ad uno stralcio di tali disposizioni e se mai ad una maggiore esplicitazione degli orientamenti da esse indicati, anche ai fini di un più preciso riconoscimento delle funzioni legislative, assegnate, in materia di assistenza scolastica, alla Regione.

Anche il senatore Romano è d'accordo sulla necessità di modificare la citata legge numero 162, specie nella prospettiva di un maggior spazio da dare all'assistenza erogata, anziché mediante assegni, sotto forma di servizi (collegi, mense universitarie, cooperative librerie, trasporti) e nel quadro di una ristrutturazione regionale di tale servizio.

Si dice favorevole ai criteri di decentramento sostenuti dal rappresentante del Governo anche il senatore Spigaroli, che peraltro formula delle riserve circa l'effettiva esistenza di una competenza regionale in mate-

ria di assistenza, non già scolastica, ma universitaria.

Infine il relatore, che sul problema dell'assistenza universitaria e dell'attuazione al diritto allo studio si rimette alle proposte del Governo, nel passare ad esaminare in particolare la disposizione finanziaria concernente il personale non insegnante, formula alcune proposte: egli suggerisce di modificare il piano finanziario ivi previsto — il cui inizio è fissato al 1973 — con una diversa tabella di ampliamento dei ruoli (prevede 2.484 nuovi posti sin dal 1972, e, successivamente, 1.000 nuovi posti sia nel 1973 sia nel 1974, 2.000 nuovi posti nel 1975, 4.000 nel 1976 e 5.000 nel 1977 e comporterebbe, secondo i calcoli dell'oratore, una maggiore spesa di circa 12 miliardi) che, egli afferma, si rende necessaria per assicurare, ai servizi amministrativi degli atenei, un contingente di personale adeguato alle esigenze che si presenteranno soprattutto nella fase iniziale dell'applicazione della riforma.

Sulla proposta del relatore il Ministro della pubblica istruzione si dice in via di massima, non contrario; tuttavia egli ritiene necessario un ulteriore approfondimento in sede tecnica. Suggerisce pertanto di soprassedere da deliberazioni formali, al fine di consentire un chiarimento con il Tesoro in ordine non solo a tale specifica richiesta, ma anche alle altre ipotesi prospettate nel corso dell'esame delle disposizioni finanziarie: esse riguardano, precisa l'onorevole Misasi, sia il possibile recupero di alcune somme in bilancio per voci destinate a scomparire (stipendi ai professori aggregati, indennità per gli incarichi di insegnamento, eccetera), sia gli effetti contabili della riunione in un unico capitolo delle spese per l'attuazione del diritto allo studio; sia infine la ristrutturazione degli impegni afferenti al dottorato di ricerca, ed all'organico degli aiuti, nella prospettiva di una diversa disciplina giuridica della fase di formazione *post lauream* dei giovani studiosi.

Dopo un intervento del senatore Bertola, che consente con i suggerimenti del Ministro, la Commissione accoglie una proposta del relatore e stabilisce di considerare ap-

provate in via di massima nel testo proposto dal Governo le disposizioni finanziarie in esame: si fa peraltro esplicita riserva di ritenere comunque ammissibili revisioni delle stesse, in conseguenza di quanto emergerà negli incontri con il Ministro del tesoro. Quindi il senatore Spigaroli osserva che non dovranno essere consentiti ritocchi in diminuzione, a meno che, egli dice, la Commissione non ritenga di concordare in via previa proprio sui problemi rimasti in sospeso (tra cui ricorda quello dei giovani studiosi) soluzioni che offrano possibilità di minori spese.

Conviene con la necessità che tali indicazioni di merito vengano preliminarmente date dalla Commissione, il senatore Codignola.

Su proposta del senatore Spigaroli, si conviene infine, dopo interventi dei senatori Giardina, Romano, del relatore Bertola e del presidente Russo, che la Sottocommissione per il coordinamento formulerà, nelle materie anzidette, delle proposte su cui la Commissione plenaria deciderà conclusivamente nella seduta di mercoledì 2 dicembre.

Si stabilisce pertanto che la Sottocommissione per il coordinamento si riunirà martedì 1° dicembre alle ore 17.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono il Ministro della marina mercantile Mannironi e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Zannier.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE SUL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA FLOTTA DI PREMINENTE INTERESSE NAZIONALE

Il presidente Togni ringrazia a nome della Commissione il ministro Mannironi per aver

sollecitamente aderito alla richiesta, avanzata nella seduta del 18 novembre scorso, di fornire informazioni circa il piano di ristrutturazione della flotta Finmare.

Prende quindi la parola il Ministro della marina mercantile il quale, dopo aver ricordato che sin dal 1965 si avvertì l'esigenza di intervenire nel settore della flotta di preminente interesse nazionale, in considerazione del notevole onere che esso comportava per il bilancio statale, comunica che il piano di cui si discute, predisposto dall'IRI, sarà quanto prima esaminato dal CIPE, dopo esser passato al vaglio dei Dicasteri specificamente interessati.

Soffermandosi quindi sulle ragioni del costante e progressivo aumento del *deficit* di gestione delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, il rappresentante del Governo sottolinea che esse appaiono determinate dal continuo aumento dei costi cui corrisponde una diminuzione — particolarmente grave sulle linee internazionali per trasporto passeggeri e miste — degli introiti.

Dopo aver rilevato che il rilancio della nostra flotta commerciale deve concorrere con un adeguato ammodernamento delle infrastrutture portuali del nostro Paese, il Ministro della marina mercantile illustra talune proposte contenute nel programma, tendenti a migliorare sotto il profilo della efficienza, rendendola pertanto competitiva, la flotta Finmare: riduzione dei servizi oceanici per passeggeri e contemporaneo potenziamento dei servizi merci (attraverso la costruzione di navi portacontainers e portachiatte); riorganizzazione delle linee nella area marittima mediterranea sia per quanto riguarda il servizio passeggeri che in relazione al traffico delle merci (in proposito, l'oratore ricorda i positivi risultati conseguiti con l'entrata in esercizio dei nuovi traghetti); disarmo di navi vecchie e superate e loro sostituzione con altre più rapide e moderne; acquisto di talune unità per far fronte alle esigenze che si determineranno nel periodo di transizione dall'attuale alla nuova organizzazione dei servizi di linea.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Mannironi dichiara che la ristrutturazione

della flotta comporterà certamente, sotto l'aspetto economico-finanziario, una riduzione del *deficit* ma non una sua totale eliminazione, mentre per quanto attiene alle conseguenze di natura sociale appaiono eccessive le preoccupazioni di quanti temono che l'inevitabile calo occupazionale non possa essere ragionevolmente controllato. Il Ministro conclude dichiarandosi a disposizione della Commissione per ogni ulteriore chiarimento.

Dopo un intervento del senatore Fabretti, la discussione sulle comunicazioni del Ministro è rinviata alla prossima seduta.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL SEGUENTE ENTE SOTTOPOSTO A CONTROLLO

« RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. (esercizi 1963, 1964, 1965) » (Doc. 29-260);

« RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. (esercizi 1966, 1967, 1968) » (Doc. XV-89).

(Esame).

Il presidente Togni riassume i punti più qualificanti dello schema di rapporto sulla relazione della Corte dei conti relativa alla gestione della RAI-Radiotelevisione italiana, da lui predisposto e già distribuito ai membri della Commissione: inflazione di personale, anche a livello dirigenziale, che contrasta con un sano criterio organizzativo e di oculata gestione della cosa pubblica; eccessivi poteri attribuiti al Comitato direttivo, con sostanziale svuotamento delle competenze spettanti al Consiglio di amministrazione; non corretto distacco di molti dipendenti, presso Ministeri, Segreterie di partiti politici ed Enti vari, ed anomala utilizzazione di numerosi consulenti; eccessiva riduzione, nel quadro dei risultati di gestione, degli accantonamenti per ammodernamento degli impianti fissi; non ben chiarite pretese creditizie della RAI verso lo Stato.

Dopo aver ricordato i numerosi e penetranti rilievi della Corte dei conti sui punti da lui illustrati, il presidente Togni dichiara aperta la discussione sullo schema di rapporto.

Prende quindi la parola il senatore Cavalli. Egli ricorda anzitutto le numerose de-

nunce, rimaste inascoltate, del Partito comunista nei confronti degli inammissibili metodi di gestione che caratterizzano la RAI e ricorda che gli avvicendamenti verificatisi nei vertici dirigenziali in questi ultimi anni confermano scelte ben precise — della Democrazia cristiana in un primo tempo e successivamente di tutti i partiti del centro-sinistra — a favore di una politica intesa a trasformare l'ente in questione in uno strumento di potere.

Non meraviglia pertanto, prosegue l'oratore, l'attuale, drammatica situazione in cui oggi versa l'ente radiotelevisivo, senza un presidente, con un amministratore delegato scaduto fin dall'aprile 1970, con un bilancio in dissesto. A giudizio del senatore Cavalli, occorre pertanto che non solo il Parlamento ma tutte le forze democratiche (politiche, culturali, sociali e sindacali) abbiano di mira un duplice obiettivo: la chiarificazione, in tutti i suoi molteplici aspetti, della reale situazione dell'ente radiotelevisivo e l'acceleramento dei tempi per giungere alla riforma dell'ente stesso. Passando quindi ad esaminare la gestione della RAI ed i rilievi che in merito sono stati formulati non solo dalla Corte dei conti ma anche, sin dal 1966, dalla stessa 7ª Commissione permanente del Senato, il senatore Cavalli rileva la carenza del Ministero vigilante che non ha emesso, pur in presenza di tali rilievi, alcuna pronuncia sui risultati della gestione stessa, specie per quanto riguarda la riduzione degli investimenti, la misura inadeguata degli ammortamenti, il crescente indebitamento bancario, la proliferazione dei quadri dirigenziali, la sempre maggiore incidenza delle spese per il personale.

Dopo aver ricordato che persino esponenti della maggioranza hanno parlato di sperpero sistematico, di arbitrio, di favoritismi quotidiani, di disordine pazzesco, in riferimento ai metodi di conduzione e di gestione dell'ente radiotelevisivo, il senatore Cavalli ribadisce che le cause del dissesto sono da imputarsi al modo con cui, dapprima la Democrazia cristiana e successivamente il quadripartito, hanno diretto l'ente stesso trasformando un organismo culturale e di informazione in uno strumento dominato

dalla logica del potere, con inevitabili negative conseguenze sui costi, sulla qualità, sulla quantità del prodotto.

Il senatore Cavalli conclude il suo intervento illustrando il testo di un ordine del giorno con il quale, fra l'altro, si impegna il Governo a non erogare ulteriori contributi alla RAI, a sospendere la corresponsione da parte del Ministero delle finanze di lire 7,5 miliardi, a fare presente all'IRI di non procedere ad alcuna affrettata composizione degli organi sociali dell'ente prima che il Parlamento esprima indicazioni e suggerimenti per la soluzione della crisi in cui esso versa.

Anche per il senatore Crollalanza, che interviene successivamente, la grave situazione in cui oggi si trova l'ente radiotelevisivo va politicamente imputata al Governo, il quale non ha espletato quei compiti di vigilanza, che non soltanto la legge, ma i rilievi della Corte dei conti e le denunce da più parti formulate, gli imponevano di eseguire.

Dopo aver ribadito le critiche, in passato espresse anche dalla sua parte politica, concernenti la pleora del personale, in particolare dirigenziale e giornalistico, la eccessiva incidenza del suo costo, i rapporti instaurati con consulenti dalle non meglio identificate mansioni, l'oratore dichiara indispensabile conoscere lo stato del dissesto attuale e le ragioni che lo hanno provocato nonostante l'aumento dei teleabbonati e degli introiti pubblicitari; conclude invitando il Presidente a valutare l'opportunità di avviare sull'ente radiotelevisivo un'indagine conoscitiva da parte della Commissione.

Dopo una replica del presidente Togni, il quale dichiara tra l'altro di concordare con l'impostazione dell'ordine del giorno del se-

natore Cavalli, e dopo brevi interventi dei senatori Fermariello, Maderchi, Piccolo e Salati, la Commissione aderisce all'ordine del giorno del senatore Cavalli, ribadisce l'esigenza che le Commissioni permanenti 1^a e 7^a del Senato affrontino quanto prima l'esame dei disegni di legge relativi alla riforma della RAI - Radiotelevisione ed approva infine il rapporto predisposto dal presidente Togni, dandogli mandato di trasmetterlo alla 5^a Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 13.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 26 novembre 1970 a pagina 30, prima colonna (seduta della 1^a Commissione permanente: Presidenza e Interno) nel sottotitolo del disegno di legge « Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile » (1397), anziché: « Discussione e approvazione degli articoli », si legga: « Discussione e rinvio »;

a pag. 39, prima colonna, riga 29 (seduta della 6^a Commissione: Istruzione), anziché: « dottorato di licenza », si legga: « dottorato di ricerca »;

a pag. 40, seconda colonna, riga 32 (seduta della 9^a Commissione permanente: Industria), anziché: « Il senatore Alessandrini osserva anzitutto », si legga: « Il senatore Piva, dopo aver lamentato la ».

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20*